

E D U C A T O R I A L L A V O R O

Passi per giungere a una decisione comune

Equipe Formazione Permanente del Clero della diocesi di Milano

Tre condizioni necessarie per poter affrontare un discernimento comunitario¹

1. Ci si deve porre un problema comune che richieda una risposta comunitaria. Diversa è la situazione in cui una persona deve prendere una decisione e chiede al gruppo di aiutarla. In nessun caso il gruppo può assumere una decisione che riguardi una sola persona, né fare pressione sulla sua libertà, anche quando la scelta dovesse comportare inconvenienti seri per la vita del gruppo stesso.
2. Non c'è discernimento comunitario se tutti i partecipanti non sono d'accordo su uno scopo comune. Il fine deve essere comune, e spesso questo non è scontato. Occorre allora dare tempo per maturare spiritualmente ed esaminare se veramente ci sia questo coinvolgimento effettivo nella missione di una comunità, di un'associazione o di un ente.
3. Spesso la differenziazione e il disaccordo sono rispetto ai mezzi e ai modi di vivere la missione. È necessario prendere coscienza di tali diversità e dissapori, individuandoli correttamente. Pro-

¹ Cf G. Costa, *Il discernimento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018; J.-C. Dhôtel, *Per discernere insieme. Guida pratica al discernimento comunitario*, ADP, Roma 2002: un testo veramente prezioso per approfondire i passi del discernimento comunitario.

prio il conflitto sui mezzi e sulle modalità porta all'esigenza di un discernimento comunitario. Un conflitto in questo campo non è contro la comunione e non dovrebbe impedire la stima reciproca. Se i componenti del gruppo (o di un consiglio) sono determinati a trovare un cammino che li condurrà allo scopo condiviso, anche il conflitto può diventare passaggio per una comunione più radicata.

Il discernimento nasce dalla preghiera sulla Parola

Non bisogna dimenticare che il discernimento comunitario non è semplicemente un modo di parlare di una decisione pensata insieme (che in molti contesti sarebbe già molto!), ma è frutto dell'ascolto e di una risposta ad una Parola pregata. Il discernimento comunitario è un discernimento spirituale proprio perché riguarda le decisioni pastorali che esprimono concretamente la missione di una comunità cristiana. I passi della *lectio divina* – così come ci è stata insegnata dal vivo nel magistero luminoso del Cardinale Arcivescovo Carlo Maria Martini – sono i seguenti: *lectio, meditatio, oratio, consolatio, discretio e actio*². Da questa sequenza risulta chiaro che il discernimento è frutto della consolazione dello Spirito Santo che viene dall'orazione: dal colloquio con il Signore Gesù, dal silenzio che riconosce la misericordia e la sorpresa di essere coinvolti dalla Sua compassione per la gente, tanto da percepire la propria indegnità, così come Pietro di fronte alla pesca miracolosa che cade ai piedi di Gesù e dice: «Allontanati da me che sono un peccatore» (Lc 5, 1-11). Proprio questa fu la pagina di Vangelo con cui l'Arcivescovo Carlo Maria Martini entrò in diocesi, camminando insieme a tanta gente con in mano solo il Vangelo.

Vivere un discernimento comunitario è certamente difficile e faticoso e chiede di educare anche nell'essenzialità al dialogo della preghiera che nasce dall'ascolto personale del Vangelo.

² Cf C.M. Martini, *La gioia del Vangelo. Meditazioni ai giovani*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1988; Id., *Il pane per il popolo*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1987.

Passi per un discernimento condiviso verso una decisione comune

Possiamo ricondurre il cammino del discernimento spirituale a tre passi fondamentali, sinteticamente espressi da papa Francesco in: riconoscere, interpretare, scegliere³. Questi tre tempi (ripresi e spiegati nel documento preparatorio al Sinodo dei giovani) possono essere applicati ad un gruppo o ad un consiglio con finalità pastorali.

Anche se in modo sintetico, sembra utile descrivere tutti i passaggi per un discernimento comunitario⁴. Le successive "operazioni", proprie di ogni decisione umana, vengono applicate al "discernimento comunitario" alternando il momento personale e quello comune. I differenti passaggi che saranno presentati non sempre si possono realizzare nella loro sequenza completa, ma descrivono un percorso paradigmatico.

- a. *Creazione di un clima di ascolto* dello Spirito attraverso l'accoglienza orante della Parola.
- b. Eventuale *determinazione dei "ruoli" e delle "funzioni"* dei membri del gruppo, del consiglio pastorale o di una comunità.
- c. *Determinazione del problema*: determinazione chiara, competenza decisionale del gruppo nell'orizzonte della *mission* di una comunità o di un ente.
- d. *Fase della raccolta dei dati*: può essere fatta da uno o più componenti di un gruppo, senza escludere che tutti possano partecipare in differenti modi.
- e. *Tempo di studio e di riflessione personale*: è il tempo del discernimento personale di ciascuno.
- f. *Esposizione del proprio parere da parte di ogni componente del gruppo*: una prima valutazione personale, esponendo le relative motivazioni. Sarebbe meglio favorire l'intervento di tutti i membri del gruppo.
- g. *Discussione critica delle motivazioni e delle conseguenze*. Un secondo tempo inteso come analisi (pro e contro) e approfondimento del valore delle motivazioni rispetto alle finalità pastorali. La riflessione critica esamina la linea d'azione intuita e prende posizione con un giudizio di valore sul percorso intrapreso nella linea del "meglio".
- h. *Tempo di silenzio e preghiera* per recuperare una maggiore trasparenza e libertà interiore rispetto a pressioni di vario genere: personali, interne od esterne al gruppo.

³ Cf Francesco, *Evangelii gaudium*, 51, <https://www.vatican.va>; XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (3-28 ottobre 2018), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, II 2, <https://www.secretariat.synod.va>.

⁴ Cf M. Costa, *Sentire, giudicare e scegliere nello Spirito*, CVX, Milano 1995; Esdac, *Per accogliere e costruire insieme la comunione. Manuale per animatori*, 13 febbraio 2016, <https://www.ragionline.com>.

- i. *Ricerca di un consenso il più possibile unanime.* A volte si arriva con una certa immediatezza al consenso su alcuni punti, altre ci vuole una paziente integrazione a partire da differenti posizioni verso una decisione migliore. Talvolta sarà necessario che qualcuno rinunci al proprio parere per il bene comune.
- j. *Se è necessario si ricorre al voto.* Non sempre il voto unisce il gruppo ed esprime la posizione sintetica a cui si è arrivati. In certe circostanze può essere necessario come conclusione.
- k. *La conferma.* Condividere in una comunicazione nella fede il proprio sentire. Chiedere ad una persona autorevole di ripercorrere i passi della decisione.

Un discernimento creativo

Un discernimento veramente cristiano è sempre creativo se viene dallo Spirito. Proprio per questo motivo, per il processo decisionale comune vale la pena prendere in considerazione alcune riflessioni e strategie che riguardano il nodo problematico di decisioni tra interessi conflittuali⁵. Un esempio classico può farci intuire la questione: «Due ragazzi litigano per un'arancia. Alla fine i due si mettono d'accordo e dividono il frutto a metà. A questo punto la ragazza mangia la polpa e getta la buccia, il ragazzo prende la buccia per farne una torta e getta via il resto. Chiarendo gli obiettivi e "inventando" una soluzione sarebbe stato possibile un esito ottimale del conflitto: a lei tutta la polpa, a lui tutta la buccia»⁶. «L'esempio riportato è una chiara dimostrazione di come l'uscita da logiche "rigide" e la sospensione del giudizio permettano l'ampliamento delle soluzioni possibili e l'aumento del beneficio per ogni parte coinvolta. Secondo tale prospettiva è quindi essenziale:

- a) separare le persone dal problema
- b) mettere a fuoco gli interessi e non le posizioni»⁷.

Spesso prevale una visione competitiva su una logica cooperativa. Occorre riaprire la visione del conflitto concreto e chiedersi: quali sono i soggetti e gli elementi in gioco? quali i bisogni e le esigenze reali delle persone? come vengono vissute le situazioni?

L'apertura a queste domande potrebbe cambiare la "cornice" del conflitto, per trovare così una soluzione creativa veramente condivisa.

⁵ Cf *La gestione creativa dei conflitti*, <http://www.psicolab.net>.

⁶ Cf R. Fisher - W. Ury - B. Patton, *L'arte del negoziato*, Corbaccio, Milano 2005.

⁷ *La gestione creativa dei conflitti*, cit.